

**Wajdi Mouawad**

**Il volto ritrovato**

Fazi Editore, 318 pagine, 17 euro



Wahab, il narratore, è libanese e lascia il suo paese in guerra a sette anni. Porta con sé - prima in Francia e poi in Canada - la ferita dell'esilio e soprattutto il ricordo di un autobus che ha preso fuoco davanti ai suoi occhi. Lo terrorizza l'immagine di una donna dalle membra di legno: è la morte vista dai suoi occhi di bambino. Il giorno in cui compie quattordici anni riceve le chiavi dell'appartamento in cui vive con i genitori. Ma che succede? All'improvviso non riconosce più i suoi. Rientra a casa, riconosce la vicina carina che suona il piano e qualche volta gli sorride, ma non vede più né sua madre né sua sorella: c'è una donna che sostiene di essere sua madre, nervosa, sempre pronta a sgridarlo e al posto di sua sorella, ora, c'è una ragazza un po' grassa.

Nessuno lo capisce, tranne i suoi compagni di scuola, e lui non capisce più niente; finché, esasperato all'idea di farsi rimproverare da questi sconosciuti che hanno misteriosamente preso il posto dei suoi, non decide di fuggire. *Il volto ritrovato* è un libro violento e bellissimo, come certi risvegli tormentosi che qualche volta ci costringono a cambiare radicalmente il nostro punto di vista sulla vita. La fine del romanzo, con Wahab che arriva all'ospedale dove sua madre è in agonia, è davvero sconvolgente: ci mostra una bellezza pura come quella dei colori dell'alba. Un libro che piacerà soprattutto a chi ama le storie forti; una scrittura brutale e poetica, che non cerca facili scorciatoie.

**Véronique Poirson,**

**L'Express**

